

Cambiamenti

di Francesco Montanari (10.02.2007)

Secondo uno studio del 2006 condotto dal World Institute for Development Economics Research presso la UN university, il 2 per cento delle persone più ricche del mondo controllano più della metà delle ricchezze mondiali, mentre la metà più povera del mondo ne possiede appena l'un per cento.

Ora questi dati preoccupano anche chi, in tempi non lontani, liquidava questi discorsi come "ideologici".

Infatti al Forum economico mondiale di Davos, in Svizzera, esperti come Nouriel Rubini, presidente della Rubini Global Economics, hanno parlato del pericolo di una reazione violenta e globale dei poveri contro i ricchi. Una insurrezione che potrebbe essere "*molto, molto seria*", se il divario tra ricchi e poveri non sarà colmato.

Fin qui la notizia potrebbe apparire come la classica preoccupazione del ricco che si interroga sul come mantenere i propri privilegi.

Non sembra però essere il caso di Nouriel Rubini visto e considerato che la sua proposta è di imporre nuove tasse ai ricchi e di fare più investimenti pubblici nell'istruzione e nella formazione professionale.

Incredibile inoltre l'appello di alcuni industriali francesi apparso nella rivista "Alternatives Economiques" dal titolo "Vogliamo più tasse": "*Noi firmatari di questo appello paghiamo le tasse sui nostri redditi (...) e siamo orgogliosi di contribuire alla spesa pubblica, necessaria per il progresso, la coesione sociale e la sicurezza della Francia. Pensiamo che un'imposta progressiva sulla successione sia corollario indispensabile dell'economia di mercato. Il mercato è fattore di progresso perché permette allo spirito imprenditoriale di esprimersi. Ma le disuguaglianze che produce sono mortali per la democrazia, se non c'è limite alla trasmissione ereditaria della ricchezza(...). Una società che trasmette il potere economico per via ereditaria è condannata a una crescita lenta, in cui i titolari di rendite hanno la meglio sulle persone creative e il lavoro e il merito perdono il loro valore (...). E' per questo che ci diciamo favorevoli alle tasse e contrari alla loro riduzione. Abbassarle significherebbe solo meno risorse per i più poveri, per l'istruzione, per la ricerca, per la sanità, per l'edilizia e per l'ambiente*".

Che stia cambiando qualcosa?